

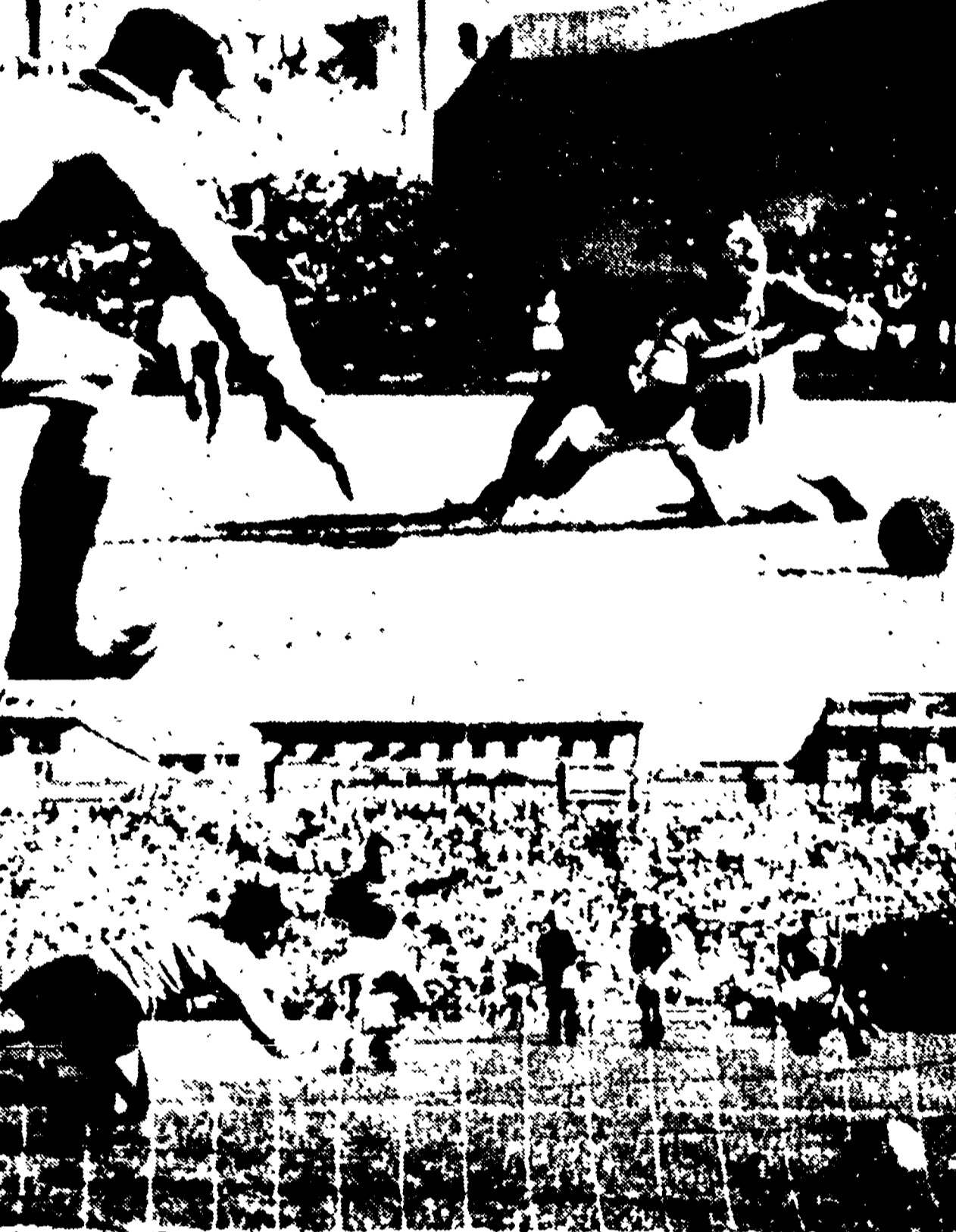
Raggiunte in vetta da Fiorentina e Samp

LE MILANESI AL PASSO

La Samp vittoriosa su rigore (1-0)

Le prodezze di Angelillo non bastano alla Roma

Anche Cudicini è tornato in gran forma, ma Manfredini e Carpanesi sono state due autentiche palle di piombo



SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marochi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Brigantini, Veselino, Skoglund. ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi, Carpanesi; Orlando, Ferdinando Manfredini, Angelillo, Menichelli. ARBITRO: Marchese di Napoli. MARCATORE: al 26' Vincenzi su rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10. — La Roma ha perso di stretta misura e solo su rigore un incontro che avrebbe benissimo potuto pareggiare senza che nessuno gradisse allo scandalo: l'ha perso soprattutto per colpa dell'attacco che ancora una volta ha dimostrato di essere il punto debole della squadra e non tanto per difetto di impostazione quanto per deficienza del singolo. Intendiamo riferirci soprattutto a Manfredini che oggi è stato talmente assente, stogliato, pauroso, da sembrare l'ombra del campione che tutti conosciamo, si pensi che ad un certo punto persino Carniglia è scattato in piedi con un gesto d'ira verso l'arbitro. Il tutto giustificato anche se certe scenate potrebbero benissimo essere rinviate a sedi e momenti più opportuni. E subito dopo Manfredini c'è da citare tra i peggiori in campo Carpanesi che sebbene portasse il numero 6 sulla schiena in realtà ha giocato da attaccante aggiunto riprendendo gli errori tattici commessi contro l'Inter (trascinandoci cioè la palla da un campo all'altro) e, soprattutto, apparendoci con l'aggiunta di una impressionante mancanza di autonomia che denota un certo precario scarsezza di forma e di preparazione del giocatore.

● SAMP-ROMA 1-0 — Le due fasi della sconfitta giallorossa a Marassi: sopra GIULIANO alterca BRIGANTINI; sotto: VINCENZI trasforma in gol il penalty con cui l'arbitro Marchese ha punito il fallo sul centravanti lucchese.

Goal di Pinti e risposta di Francescon (1-1)

La Lazio impatta e delude contro la solida Lucchese

Una gomitata alla nuca ha messo fuori causa Ghiadoni 25 minuti prima del termine

LAZIO: Cel, Zanetti, Nolenti, Carosi, Seghedoni, Gasperi, Bizzardi, Morrone, Pinti, Meozzi, Longoni. LUCCHESI: Piancastelli, Flaschi, Cappellino, Sicurani, Pedretti, Francesconi, Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Bassetto, Arrighini. ARBITRO: sig. Varazzani di Parma. MARCATORI: nel primo tempo al 19' Pinti; nella ripresa al 3' Francescon.

NOTE: tempo splendido, terreno in ottime condizioni, spettatori intorno ai 25 mila. Informazioni a Carosi (lesione alla bocca) e a Ghiadoni, portato a braccia fuori del campo in stato di choc alla ripresa e poco dopo raggiunto nella ripresa e poco dopo è mancato che la battesse. Carosi aveva steso in terra Ghiadoni con una gomitata alla nuca e l'arbitro mandò negli spogliatoi con 25 minuti di anticipo.

La Lazio ha rischiato di perdere perché non ha ancora imparato a ragionare. Ha picchiato sodo e ha stordito la Lucchese, che dopo i primi 20 minuti di gioco pareva già fuori combattimento. Fino a quel punto la Lazio era piaciuta: un paio di Pinti dopo due minuti di gioco, due salvataggi sul filo della porta lucchese, un goal fallito storditamente da Morrone.

Ma le partite si vincono non solo con i muscoli e con la grinta feroce, che la Lazio possiede e mette perfino troppo in mostra. Per vincere, bisogna avere i nervi a posto e bisogna avere anche gli occhi sul gioco. Non si può nemmeno dire, come pareva, che la Lazio abbia una difesa solida e un attacco spregiato. No, dopo la mezz'ora, è stato l'intero gioco di squadra a franare progressivamente e a farsi privo di luce. La Lucchese, al contrario della Lazio che ha giocato con Seghedoni libero in area,

si è battuta uomo contro uomo in difesa, senza particolari accorgimenti davanti al portiere. Il suo uomo libero non giocava dietro le spalle del medocentro, ma avanti, come il Carpanesi della Roma nella partita contro l'Inter. L'uomo libero era il mediano Sicurani, un centrocampista assennato e calmo e all'occasione forte tiratore da fuori area, come del resto il suo compagno di linea Francescon, autore della rete del pareggio con un bel diretto da 20 metri.

E' stato proprio al centro del campo che la Lucchese ha saputo frenare nel secondo tempo la Lazio e lanciare i due centravanti Mannucci e Gratton, per nulla eccezionali come lestarsura, ma efficaci, cocciuti e provvisti di quel tanto di abilità da met-

tere in apprensione uomini esperti come Seghedoni e comunque dotati come il terzino-mediano Zanetti e il ferocissimo Carosi. Nella Lucchese si è rivisto Bassetto, l'ormai anziano giocatore nazionale, una volta tutto istinto e secco tiratore, oggi invece tutto senno e lucidità e pronto anche ad affrontare il combattimento se la partita lo richiede.

Con Bassetto, la Lucchese ha avuto quel che la Lazio avrebbe dovuto avere in Gasperi, la cui prova è stata invece inferiore all'altissima. Ne ha parecchio risentito il gioco di impostazione e di rilancio e ne ha fatto le spese Meozzi, un uomo dalla taglia atletica impressionante.

DINO REVENTI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

Contro il Torino (0-0)

L'Inter a bocca asciutta

INTER: Buffon; Picchi, Mastoro; Bonini, Gaudini, Martini; Miele, Mereghetti, Hitchens, Suarez, Corso. TORINO: Panetti; Secca, Buzzechera; Gerbaudo, Lancioni, Rusato; Mattavelli, Ferrini, Locatelli, Law, Philippa. ARBITRO: Francesconi di Padova.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — Un plauso al Torino: se lo merita la squadra granata, tutta o quasi composta da giocatori nuovi e per di più «handicappata» dalle assenze di Baker, Bearzot e Cella, ha resistito stupendamente a San Siro, smentendo le previsioni che la volevano facile vittima dell'Inter. E l'elogio a «granata» acquista maggior valore se si considera la prova dell'avversario: l'Inter, infatti, pur non brillando come a Roma, ha giocato una gara puntigliosa, vivace e nella ripresa ha impresso un tal ritmo alla sua azione che una compagine di nervi e di muscoli meno solida del Torino sicuramente sarebbe finita al tappeto. Suarez nella ripresa si è letteralmente scatenato, sfornando azioni a getto continuo, sbucando di tanto in tanto alle sue doti superiori di smarcamento, addirittura esaltando per quel suo saper accomunare volontà, impegno, agilità a stile e tecnica inconfondibili. Per controllare questo grandissimo giocatore, Ferrini ieri ha spulato l'animo del giovane «granata», pur perdendo molti duelli (e non poteva che essere così), ha impegnato a fondo lo spagnolo, sollevando la retroguardia da un peso non indifferente. In difesa tutti hanno fatto più che il loro dovere: da Buzzechera (che alla fine era colto come un nuovo sodo) al tenaceissimo Secca, da Lancioni, inflessibile francobollatore di Hitchens, alla veloce Rosato, da Gerbaudo, vero «spazzatutto» dell'area di rigore, a Panetti, artefice massimo del pareggio. Panetti, per ha troncato più volte l'ulo del goal nella gola dei tifosi.

RODOLOFO PAGNINI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

Il ferrarista è campione del mondo conduttori

A Phill Hill (Ferrari) il tragico G.P. d'Italia

Von Trips è deceduto in un incidente che ha causato numerosi morti e feriti — Baghetti e Moss si sono ritirati — Bandini si classifica ottavo



(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 10. — Il conte tedesco Wolfgang Von Trips non potrà più diventare campione del mondo Epr e morirà poco dopo le 15 di oggi in un terrificante incidente che ha coinvolto e ucciso il per-

sone venute a Monza per divertirsi, per trascorrere un week-end nell'ampio parco che abbraccia l'autostrada. Von Trips, un uomo attento, diligente, era uno dei piloti più valenti del mondo. Nel cassetto teniamo le dieci domande che avremmo dovuto rivolgergli se fosse diventato campione del mondo. Tramite l'ufficio stampa della Ferrari ci aveva, infatti, promesso un'intervista. Von Trips aveva l'aspetto di uomo forte e uno sguardo dal cielo. Era la gentilezza in persona.

Sembrava, questo, il suo anno vittorioso nel Gran Premio d'Olanda e d'Inghilterra, secondo nei Gran Premi del Belgio e di Germania, il trentatreenne Von Trips aveva molte probabilità di laurearsi campione del mondo. E oggi era entrato nell'abitacolo del suo piccolo bolide con la speranza di vincere, per prima cosa non doveva fare altro che partire. Era la gentilezza in persona.

Alfonso Thiele il quale al volante di una Fiat Abarth ha percorso in tre ore chilometri 484,654, alla media di 101,551. I piazzati sono Zaganella (Giulietta), Demetzi (Fiat Abarth), Buticchi (Giulietta) e Country (Lotus).

Un concorrente che si fa chiamare «Peter Pan», ha distrutto la sua vettura uscendo di strada a Lesmo, ma se è curata con qualche escoriazione.

Nella seconda corsa per macchine da 1300 a 3000 cc. si è impadronito Francesco Piorelli (Ferrari), favorito da un incidente meccanico alla Ferrari di Carlo Abate che aveva comandato la gara per 73 giri. Noblet (Ferrari) ha percorso Km. 491,325, alla media di 103,775, precedendo Magus (Aston Martin), Luaidi-Gabardini (Ferrari), Kerpen (Aston Martin) e Von Hanstein (Porsche).

Sono le 13.30. Breve sosta per la colazione e poi una capatina ai box. Tutto quello che riusciamo a sapere è che il Ferrari lancerà l'idea di fare la loro corsa i due GINO SALA

(Continua in 5. pag. 9. col.)

Nella telefoto in alto: PHILL HILL, festeggiato dopo la vittoria

L'ordine d'arrivo

- 1) PHILL HILL (Ferrari) che copre i Km. 430 del G.P. automobilistico d'Italia in 202'13" alla media di chilometri 209,337. 2) Dan Gurney (Porsche) in 2'34"42". 3) Helaren (Cooper) in 2'54"12". 4) Lewis (Cooper-Climax) in 2'53'21". 5) Brooks (BRM) 2'53'53". 6) Salvadori (Joman-Cooper) a un giro. 7) Godin De Beaufort (Porsche) a 2 giri. 8) Bandini (Cooper-Maserati) a 2 giri. 9) Trintignant (Cooper-Maserati) a 2 giri. 10) Parnell (Lotus) a 3 giri. 11) Taylor (Lotus) a 4 giri. 12) Piruchi (Cooper-Maserati) a 5 giri. GIRO PIU' VELOCE: il secondo di Baghetti su Ferrari in 2'19"4" alla media di Km. 213,76.

Classifica mondiale

- 1) PHILL HILL p. 34 2) VON TRIPS p. 33 3) MOSS p. 21 4) GINTHER p. 16 5) GURNEY p. 15

Negli spogliatoi del Flaminio

Todeschini non è contento

«Non sono contento dei miei ragazzi». Con queste parole Todeschini, ci ha accolti sulla porta dello spogliatoio biancazzurro al termine della partita impattata con la Lucchese. «La squadra è ancora in rodaggio e non posso dire che non abbia prodotto un notevole volume di gioco. Siamo stati poco fortunati nelle conclusioni, ma avete visto quante volte gli attaccanti si sono posti in condizione di segnare? E questo che conta e i goal verranno. Del resto, non si può pretendere che una squadra nuova di secca parta in quarta agli inizi del torneo. Io lo ripeto: sono soddisfatto, se non del risultato, del gioco della squadra».

REMO GHERARDI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Table with 2 columns: Team and Score. Bologna - Fiorentina 2, Inter - Torino x, Juventus - Lecce x, Lanerossi - Catania x, Palermo - Milan x, Sampdoria - Roma 1, Spal - Atalanta 2, Udinese - Padova 1, Venezia - Mantova 1, Bari - Pro Patria x, Lazio - Lucchese x, Messina - Genoa x, Modena - Napoli x.

TOTIP VINCENTE

1. CORSA: x-1; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 0-2; 5. CORSA: 2-2; 6. CORSA: x-2. Nessun dodici: agli 11 - spuntano lire 480.000; al 10 - lire 28.056.



● LAZIO-LUCCHESI 1-1 — Pinti mette a segno il goal biancazzurro. E' il 19' di gioco e la Lazio si trova in vantaggio per 1-0, ma all'8' della ripresa Francescon ristabilisce l'equilibrio e il punteggio non muterà più

L'EROE della DOMENICA

Le provinciali

E' stata un po' quella di ieri, una giornata di rivolta, nel calcio. Non mi si fraintenda: non è un'idea, anzi una serie di risolve, o forse sarebbe meglio dire risolute, che hanno fatto il loro corso. In altre parole, il calcio è stato un po' diverso, più libero, più aperto, più generoso. E' stato un po' diverso, più libero, più aperto, più generoso. E' stato un po' diverso, più libero, più aperto, più generoso.

pagiti, specie quelli che giocano a Milano, Torino e Roma; e la sono a ragion redita, del resto, perché di solito sono quelli che segnano di più. Be', ieri si sono visti gli attaccanti nati da queste parti, e nel modo migliore in cui potevano farlo, segnando più goal dei loro colleghi. Su 19 goal della serie A, appena e soltanto li hanno realizzati i campioni di provincia, e ben 15 i nostrani (tra cui spiccavano i tre tutti in una volta dell'azzurro Lazio) del Venezia. Ci sono infine gli atleti decaduti, o complessivi, o comunque meriti da parte: molti di loro hanno mancato la festa. Come quell'Oliveri (se lo ricordate alla Lazio) che faceva la figura di fanto, anzi di fantasma, e che ha dato la risposta alla sua squadra, o il Fusto del Vicenza che generava l'ombra e che ha segnato due goal come quel mirabile puma del Lazio, o il capitano della Lazio, o il capitano della Lazio, o il capitano della Lazio.

PUCK